

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Provvedimenti finanziari

Un nostro straordinario corrispondente ci spedisce da Roma la lettera qui sotto alla quale accordiamo il posto d'onore, sul tema importantissimo dei provvedimenti di finanza, intorno a cui la Camera doveva iniziare oggi stesso la discussione.

Eccola:

Carissimo Direttore!

Roma, 8 marzo.

Alla vigilia della gravissima discussione che sta per iniziarsi sui provvedimenti finanziari, reputo non ti sarà discaro uno sguardo alla situazione dei partiti della Camera, ed una scorsa sui progetti della Commissione, elevandomi quasi a profeta.

È probabile che tu faccia le meraviglie nello scorgere che io ti parli anche di partiti quando trattasi puramente di finanze, ed a dir vero parrebbe che le preoccupazioni politiche dovessero assolutamente scomparire davanti al grave problema che si sta per agitare, e che presentato dal ministro delle finanze, fu nuovamente elaborato, studiato e sminuzzato dalla Commissione dei Quindici nella speranza di renderlo fecondo di ottimi risultati, e di far raggiungere quell'obiettivo a cui inutilmente si mira da tanti anni, cioè di pareggiare l'entrata all'uscita.

Anzitutto non bisogna illudersi, e nessuno che sappia alcunché di finanze potrà chiamare sia il progetto del Ministero che quello della Commissione un piano finanziario — è un assieme di espedienti atti a migliorare la nostra situazione, alcuni suggeriti da savi principii, altri adottati contro questi stessi principii, ma sempre allo scopo di ritrarne un'utilità almeno precaria, salvo di abbandonarli dopo averne usato. — Ed infatti pretendere possibile un piano finanziario in Italia è un assurdo, mentre non potrebbe poggiare che sul falso ove si guardi la cifra enorme del nostro debito redimibile e consolidato, e non troverebbe che una ristrettissima base veramente solida ove si guardi al nostro sistema d'imposte dirette ed alle variazioni dei proventi delle tasse indirette — Delineata così, e parmi esattamente la condizione nostra vengo ai nostri rappresentanti. — Se dall'epoca della proclamazione del Regno d'Italia vi fu una scompagine di partiti, essa è certamente l'attuale, precisamente ora che avrebbe minor ragione di essere. Sino che Roma e Venezia erano staccate dall'Italia era giusto, era ragionevole, era quasi una necessità che qualsiasi questione si presentasse alla Camera, vuoi finanziaria, od amministrativa o religiosa si ammantasse d'una veste politica. — Due allora erano le vie da seguire, o quella dell'aspet-

tare o quella di rompere gl'indugi. — I fatti del 1866 e quelli del 1870 dettero ragione alla maggioranza, ma la vittoria che usata generosamente avrebbe potuto e dovuto apportare la conciliazione dei partiti, fu invece fomita di discordie e di separazioni. — Compita l'Italia, la politica doveva essere abbandonata assolutamente al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri, e tutte le forze doveano convergere a snidare il tarlo che rodeva la nostra amministrazione, ad accrescere le nostre entrate, a scemare le nostre spese. Quali e quante cure vi dessero il ministro delle finanze ed i deputati di destra e sinistra, possono facilmente provarvelo i resoconti della Camera, dei quali nove parti su dieci saranno certamente le discussioni di finanza, e ne sono una conferma i provvedimenti proposti dal Sella conosciuti sotto il nome comodissimo di legge omnibus. Non sarò io quello che vorrò sconfessare che non si sia progredito verso il meglio nei riguardi finanziari, ma credo però che non convenga soltanto fermarsi, alla questione finanziaria quando i benefici, portati a questa si convertano in quasi altrettanto veleno a danno degli altri rami dell'amministrazione. E qui mi arresto in questo campo, mentre il voler esaminare le proporzioni dei danni e vantaggi tra l'una e l'altra amministrazione sarebbe opera così ardua, così pericolosa e così lunga a cui non si può prestare un giornale. Ciò che giova rilevare come una assoluta emergenza di tale fatto si è che turbati in diversi periodi gli interessi di diverse provincie, si rattenarono anche le più sconfinato devozioni verso il Governo, ed il malumore dalle masse si portò negli individui chiamati al Parlamento a rappresentarle. E pur troppo tale linea di scontenti non è ancora finita, per cui io penso che la Camera che verrà dopo questa, e forse un'altra ancora non arriveranno a stabilire quelle divisioni ordinate di partiti che permettono discussioni animate sì, ma temperate e che lasciano prevedere il risultato di una votazione. Questo è certo, che ora siamo in uno stato ascendente di scomposizione, che nessuno sta al suo posto, che la destra è una destra da burla, il centro non è che il risultato di un calcolo aritmetico, e la sinistra, benchè più compatta, pure vaga incerta stendendo la mano qua e colà per trovare proseliti, avendo scossi ed atterrati i suoi principii e facendo anche essa picchè altre questioni di persone.

La discussione testè chiusa sulla legge di parificazione delle Università di Roma e Padova ed il risultato della votazione sono una prova evidente dei fatti che ti ho posto in rilievo. Non sarà sfuggito infatti ad un attento osservatore come tu sei, come siasi rimpicciolita su diversi punti la questione, e come la

legge abbia dovuto far luogo a questioni di stipendi, di compensi; come infine abbiano evocato lo spettro della fame, le grida di dolore, i strazi morali, le lagrime della misera alcuni tra i deputati dei quali si può bene asserire come la tenerezza e la pietà sieno virtù ignote, perchè non necessarie. Nè credere che io voglia negare con ciò gentilezza d'animo; no, certamente, sono gli uomini del diritto e della scienza ai quali ben raramente arriva la voce del dolore perchè confinati sempre a studiare i più ardui quesiti e destinati alla sublime missione di far progredire la scienza — Vieppiù maggiore sorge la confusione ponendo mente alle votazioni delle diverse Commissioni.

Ed anche non volendo attribuire importanza al gravissimo fatto che in nessuna Commissione al primo scrutinio sia riuscito un solo nome, è singolarmente curiosa e giusta l'osservazione come molti tra coloro che nel primo scrutinio avevano avuti maggiori voti, sieno nella votazione di ballottaggio rimasti in addietro, e sieno altresì rimasti esclusi uomini che non si occuparono che di finanze, riuscendo eletti molti di quelli che non saprebbero decidere non solo una questione finanziaria, ma mancano persino degli elementi di contabilità senza la quale è impossibile essere buoni giudici di un bilancio.

Non ti farò i nomi nè degli uni nè degli altri; per chi ha seguito le fasi della vita parlamentare basterà il cenno fatto per porre al vero posto le allusioni, per gli altri tant'è che l'uno o l'altro sia chiamato a censore od a revisore dei bilanci, a progettista o ad innovatore di sistemi.

Da tutto ciò che io sono venuto scrivendoti, e che tu stesso puoi giudicare coi fatti alla mano se sia stato meno vero o meno esatto, ti deve essere facile affermare come io ti scrivi giusto asserendo che in nessuna epoca i partiti furono scomposti come nell'attuale. I principii sembrano scomparsi per non lasciar posto che alle persone. Il *do ut des* è la divisa quasi generalmente adottata, e persino i più conosciuti camaleonti politici non si risolvono a dare il loro voto che a condizioni sancite. Un veterano del Parlamento stereotipò questo speculativo malessere gridando in piena Camera ai suoi colleghi che la maggioranza è un mosaico, ma a mio credere disse male. Sono tutti i partiti; è tutta la Camera che rappresenta un mosaico; ma non già quel mosaico bene a posto, ordinato che ti raffigura qualche cosa di piacente, quel mosaico che è una forzata conseguenza di un'assemblea costituzionale divisa in gruppi solidamente costituiti, aventi stima l'uno dell'altro, composti di uomini capaci di sacrifici di abnegazione, ma bensì un mosaico confuso ove persino i più pic-

coli progetti trovano chi li dipinge a colori vivi per renderli marcati ed appurati, ma non v'è più disegno, non v'è assieme, non v'è armonia.

È davvero un lugubre e triste quadro che io ti vado facendo, e tale che renderebbe disperata la situazione se si conoscesse qualche pericolo. Ma oltretutto io posso ingannarmi, oltretutto io credo che nel caso di pericolo gli animi si incontrerebbero, e si troverebbe davanti ad esso la concordia che ammansa, mi sono indotto a tracciarti il quadro dal vero, per giustificare un poco, se pur è possibile l'inerzia rimproverata da tutta la nostra stampa ai deputati veneti per la disunione in cui vivono, e per la poca influenza che esercitano. Purtroppo anche i tuoi colleghi non sono nè più nè meno che una parte di questo tutto e ne risentono l'influenza, e per molti di essi la subiscono senza aver la forza di mettersi riparo, e lo potrebbero? Io non lo credo; perocchè i forti ingegni sdegnano di entrare in una via di private diatribe di ambizioni meschine, ed i meno colti, anche se dotati di coscienza netta, anche se turbati da uno stato che ormai cade sott'occhio perfino dei miopi, non sanno come nè dove attingere la forza necessaria a cementare elementi che sdegnano quasi od almeno che mostrano sdegnare i meno incalzanti.

È facile il dire: riunitevi, accordatevi, sappiate valere, sappiate farvi valere. Il Veneto ha mille bisogni, non ha mai avuto nulla dalla nazione che ha pur speso le centinaia di milioni; è giusto quindi che qualche cosa anche qui si faccia; dunque all'opra e mettetevi d'accordo. Dire ciò, è facile, ma come riuscire nell'opera, se si dissolvono i vecchi partiti, se non v'è più accordo in quella vecchia destra che ha governato dal 1859 ad oggi?

Che se tu da questo argomento volessi anzi inferirne una maggiore facilità di riuscita, io ti osserverò che ciò potrebbe essere se la Camera fosse stata rinnovata ieri, ma con una Camera che ha già un anno e mezzo di vita, ciò non è possibile, mentre ognuno ha preso la sua posizione.

Dunque bando alle illusioni, e cessi dal credere possibile l'idea di una costituzione di un grosso e saldo partito di veneti, mentre ormai per tutte le questioni che ho passate in rassegna, non sono a mio credere possibili che due soli fatti: o cambiamento del Ministero o scioglimento della Camera. Ora sospendo, e mi riservo tra breve ad un esame della questione finanziaria e dei provvedimenti proposti per arrivare per un'altra via alla istessa conclusione.

Ed intanto caramente ti saluto.

Tuo

Y.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 marzo.

Il voto della Camera sulla legge di parificazione, sebbene vincolato all'obbligo per parte del Ministero di presentare un progetto di riordinamento degli studi, ha però grandemente compromesso l'avvenire delle Università di Padova e di Roma.

Di quella di Padova non ho bisogno di parlarvi; voi sapete meglio di me che per molti rispetti, e principalmente per la efficacia dell'insegnamento e la giusta ricchezza dei corsi poteva passare in molte parti come modello. Speriamo che di più al gennaio 1873 si presenti il desiderato progetto di riordinamento, e non s'abbiano a sperimentare due cambiamenti radicali successivi che facciano, al solito, in via di sperimento, tavola rasa sul passato.

Quanto all'Università di Roma non c'era molto da ammirare e da conservare nell'ordinamento passato. La Facoltà di matematica al disotto delle esigenze attuali della scienza, la legale e la medica prive di molte cattedre essenziali e infondate ad elementi in massima parte retrivi, era stata quest'anno riordinata all'infretta e senza altro programma che quello di arricchirla di corsi mancanti e di buoni professori; ma nella prima parte si era ecceduto, in modo che gli studenti di medicina, a cagion d'esempio, si trovano nella impossibilità di assistere a tutte le lezioni di obbligo se devono recarsi alle cliniche, tutte distanti una dall'altra, a meno che abbiano a loro disposizione una vettura.

La necessità adunque di un riordinamento qui più che altrove si fa sentire. Ora si sono riuniti in Roma quattro professori, due ufficiali e due liberi, per proporre che lo studio della parte che riguarda i corsi obbligatori e i corsi liberi della facoltà medica, sia fatto preliminarmente dai professori delle facoltà mediche di tutte le Università del Regno riuniti in conferenza, sembrando questo il miglior modo di avere un giudizio autorevole e che non susciti gravi opposizioni. Lo stesso potrebbero fare le altre facoltà, ed allora il ministro potrebbe avere per questa parte un criterio ben più sicuro e pronto che non colle sue eterne commissioni privilegiate di sette od otto da lui scelti di qua e di là.

Se dalla vostra Università venisse un incoraggiamento a diffondere questa idea sarebbe possibile attuarla per fine dell'estate con molta probabilità di risultamenti pratici che il ministero dovrebbe essere lieto di accettare.

Il progetto di legge sulla modificazione della istituzione dei giurati contiene nella relazione una statistica di molto interesse.

Gl'iscritti nelle liste pel 1870 furono 30,955, che si possono calcolare il decimo degli elettori politici. L'elemento prevalente fu dei proprietari e

negozianti in grosso, che vi rappresentarono la metà, ossia 15,909; il piccolo commercio, le professioni libere (escluse le legali) e gli artisti e letterati diedero 8,235 giurati; gli avvocati promotori e notai furono 4717, ossia un settimo circa; gli agricoltori 2094. In complesso la possidenza, l'industria manifatturiera ed agricola e il commercio diedero 18,003 giurati, le altre professioni 12,952, e così può dirsi che gli interessi materiali principalmente rappresentati dai primi ebbero una rappresentanza di tre quinti e gli interessi morali e giuridici, principalmente rappresentati dai secondi, l'ebbero di due quinti.

Il lavoro complessivo fu di 10,057 giornate; però 5684 iscritti furono dispensati, e 6345 mancarono per cause giustificate, meno 767 che furono condannati, per cui il lavoro fu sopportato da tre quinti circa degli iscritti.

Queste cifre non mostrerebbero in verità un urgente bisogno di riforma, e si può dire che l'istruzione funzionò abbastanza bene. S.

LA LEGGE sul marchio dell'oro e dell'argento

Al parlamento scrive il *Giornale di Vicenza*, discutendo un'altra volta, speriamo che sia l'ultima, sul marchio dell'oro e dell'argento. In passato la legge si arenò alla Camera dei deputati; adesso si è avviata nelle più tranquille acque del Senato e tutto ci fa credere che finalmente giunga in porto.

La cosa presentasi sotto diverso aspetto da quello in cui si discusse in *debus illis*: in guisa che molti, allora contrarii all'abolizione del marchio, non vi si oppongono ora.

Infatti è prima e dopo della legge le Camere di Commercio per la maggior parte, e soprattutto quelle che rappresentano i paesi ove l'orificeria è più in fiore, si erano opposte fieramente all'abolizione del marchio d'obbligo. Urgendo l'unificazione, perchè assurdo che sia di contrabbando in un paese dello Stato la merce che ha libero corso negli altri, era naturale che l'unificazione si proponesse in quel senso in cui si erano pronunciate le Camere di Commercio della maggior parte d'Italia siccome il modo di unificazione in siffatte condizioni più facile.

Il Parlamento trovò invece dinanzi al voto del Congresso delle Camere di Commercio di Napoli, che dichiarò doversi al marchio obbligatorio sostituire il facoltativo.

D'altronde prima d'ora quasi per incidente e di ghembo si ottenne quello che proponevano i sostenitori della legge.

C'era un grave guaio difatti: il diritto di marchio era più alto in un luogo e più basso nell'altro: presso di noi elevatissimo. I sostenitori della legge dicevano: stia come volete l'obbligo del marchio, ma unifichiamo per togliere l'ingiustizia, e unifichiamo con una mitigazione di diritti, perchè la tassa così elevata nuoce all'industria.

Venendo in discussione il trattato di commercio colla Svizzera si vide che per l'orificeria svizzera vi si era stabilita una tassa di marchio più modica assai di quella che si pagava da molte parti d'Italia. Adagio a ma' passi, si disse: se non si protegge l'industria nazionale, non va bene nemmeno un protezionismo a rovescio, cioè proteggere l'industria straniera. Si diede quindi facoltà al ministero (e non venne all'erario un bel profitto) di ridurre le tasse sull'orificeria italiana fino a quel limite a cui si erano ridotte le

tasse sull'orificeria Svizzera: si ebbe così la tassa uniforme invece delle molteplici, la tassa mite almeno in confronto delle anteriori, specialmente presso di noi. Noi quindi salutiamo con piacere una legge conforme al principio della libertà dell'industria, come allora ci schierammo coi sostenitori di una legge, che lasciava questo non pregiudicato, nel tempo stesso che favoriva coll'eguaglianza la libertà del commercio interno, e colla riduzione della tassa la prosperità dell'industria. Poichè le difficoltà mano mano vinte e il voto di Napoli permettono adesso di salvar tutto, tanto meglio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Scrivono alla *Nazione* che il barone Ricasoli ha spedito le sue dimissioni da presidente della maggioranza parlamentare.

Il deputato Minghetti avrebbe fatto altrettanto, come vice-presidente della Destra, in causa della scarsità di suffragi, con cui venne nominato Membro della Commissione del bilancio.

9. — Leggesi nell'*Italia*: Si attende in Roma, verso la metà del mese corrente, oltre il Re e la Regina di Danimarca, il principe di Galles pel quale si preparano attualmente degli appartamenti all'hôtel delle Isole Britanniche.

FIRENZE, 9. — È morto quel Salomone Mortara, israelita, a cui molti anni fa venne dalla serva battezzato clandestinamente e trafugato un figlio dai preti. Aveva 57 anni.

NAPOLI, 9. — È arrivato il principe ereditario di Nassau ed ha preso alloggio all'*United States hotel*.

È anche giunto in Napoli il generale Pianell.

COMO, 8. — Alla fine del corrente mese la famiglia reale di Danimarca si incontrerà a Como col Principe e la Principessa di Galles.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Il *Constitutionnel* scrive:

Verso la fine del mese, dal 25 al 28 marzo, la regina d'Inghilterra traverserà Parigi per recarsi in Germania.

La regina sbarcherà a Cherbourg e andrà direttamente per Parigi e Nancy a Baden, dove deve incontrarsi coi membri della sua famiglia, delle cose principesche di Germania.

— Si smentisce, dice il *Constitutionnel*, che si tratti di creare un ministero speciale per i culti, e un altro per le poste e per i telegrafi.

L'*Univers* dice che il Conte d'Arcourt ambasciatore di Francia presso il Papa è autorizzato a rientrare in Francia per assistere o sotto pretesto di assistere alla sessione di aprile dei consigli generali.

Il signor d'Arcourt prenderà congedo dal Papa nel momento in cui il signor Fournier entrerà in funzione presso il Re Vittorio Emanuele.

— Il Principe e la Principessa di Galles arrivano questa sera a Parigi alle otto, e discendono all'hôtel di Bristol. La sorella del principe di Galles la Principessa Luigia, maritata al marchese di Lornes, è pure arrivata a Parigi ed abita all'albergo Maurice.

Le Loro Altezze lasceranno Parigi al principio della settimana prossima per portarsi a Nizza.

SPAGNA. — La situazione del ministero, dietro le ultime notizie si andava facendo sempre più grave. Si annunziavano nuovi meetings.

OLANDA, 6. — I giornali tedeschi ricevono per telegrafo da Amsterdam la seguente curiosa notizia:

I fogli di qui pubblicano una lettera del conte Grau de la Barre, da Breda, in data del 1 marzo, al conte di Chambord, nella quale lo scrittore domanda una conferenza, per provare la veridicità di certe sue carte le quali constatano la legittimità de' suoi diritti qua e erede di Luigi XVII.

TURCHIA, 6. — Telegrafano da Serajevo, alla *Neue freie Presse*:

L'ex Governatore generale Osmar Pascià vien tradito qui per essere inquisito, in seguito alla constatata mancanza di 17 milioni di piastre nelle casse dello Stato.

ATTI UFFICIALI

8 corrente.

R. decreto che dichiara chiuso pel dazio di consumo il Comune di Cimiltide, Provincia di Caserta.

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Nomine di Sindaci.

La relazione della Commissione consultiva degli istituti di previdenza e di lavoro al ministro di agricoltura e commercio, intorno alle proposte di un'inchiesta sulle classi operaie in Italia.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Elezioni del 2° collegio di Padova:

Elettori iscritti	583
Votanti	248
Ing. V. S. Beda	244
Erizzo, sindaco di Abano	2
Nulli	2

Eletto BREDA.

Nuovo Prefetto. — Le alcune ore di un giornale cittadino sono passate, e il nuovo Prefetto, fino al momento di mettere in macchina, non è per anco arrivato.

Prelezione. — Oggi il dottor Fenoglio supplente alla cattedra di oculistica tenne la sua prelezione dinanzi a numerosissimo uditorio — nella clinica universitaria. Ebbe parole di affetto e di elogio al defunto prof. Gioppi. — Trattò i progressi dell'oculistica nell'ultimo ventennio. Disse del mutuo legame della patologia cellulare e dell'oculistica — della applicazione delle matematiche e dell'ottica alla spiegazione della funzione visiva — della precisione dei nuovi metodi di operazione — della esattezza nel diagnostico, nella terapeutica delle malattie di accomodazione e refrazione.

Si rivolse agli studenti inculcando loro la necessità della osservazione clinica — e venne a particolari per l'oculistica. Delineò un programma delle lezioni, raccomandò con calde parole la diligenza per l'esame clinico dei malati; in una parola presentò ai sigg. studenti tutto il quadro dell'oculistica, indicando con accurata precisione il modo di studiarlo. Ebbe dai sigg. professori presenti, e dalla riunita scolaranza le più lusinghiere parole, cogli applausi i più spontanei.

Arte. — Un giornale che si pubblica nella nostra città da persone venute per illuminarci d'altro paese, giorni sono, in tuono magistrale, attribuiva al Palladio l'elegantissima loggia detta del Consiglio in Piazza Unità d'Italia, il cui agilissimo stile, che tanto imita quello dei Lombardi, (affatto opposto classico grave e robusto del grande architetto vicentino) è dovuto alla gentile fantasia del nostro conte Annibale Bassano, che l'ideò nel 1493, e, qualunque tosto principata, in causa della sopravvenuta guerra per la lega di Cambrai, ebbe compimento soltanto nel 1523, colla sorveglianza d'un Biaggio Ferrarese.

Malgrado che l'erudito nostro confratello da qualche tempo ci castighi sospingendoci il cambio del suo prezioso giornale, ben volentieri noi spendiamo quotidianamente il nostro obolo per non rimanere digiuni di tanta dottrina.

Gli è per ciò che nel suo numero del 9 corrente abbiamo appreso altra interessantissima cosa: abbiamo appreso cioè, che quella gloria dell'arte, ch'è la celebre cappella di S. Giorgio, oggi s'è appiccicata al Duomo.

Noi poveri Padovani abbiamo sin qui sempre sognato di vederla e lun-

gamente ammirarla in piazza del Santo e leggendo la lapide che porta sul prospetto, abbiamo per giunta creduto che ad uso cappella sepolcrale nel 1377 a facesse principiare Raimondino dei Lupi marchese di Soragna, e, come attesano antichi documenti, splendidamente ne alloggiò il compimento Bonifacio della stessa illustre famiglia nel 1384.

Michele Savonarola attribuisce gli affreschi che internamente la decorano all'Altichieri da Zevio, mentre l'anonimo Morelliano accogliendo l'opinione del Campagnola crede che l'abbia col laborato Jacopo Avanzi.

I nostri più accreditati scrittori di arte ritengono che i due suddetti vantissimi pittori abbiano qui posto ogni loro studio per emularsi, e non esitano in sentenziare che i comparti più espressivi ed in arte perfetti siano usciti dall'accurato pennello di Jacopo Avanzi.

Noi abbiamo vergate queste linee non per provocare una polemica col grave periodico, ma perchè il silenzio non ci potesse far credere ignoranti affatto di quanto forma un'invadita gloria del nostro paese.

Del resto, noi possiamo dire con qualche fondamento, che il ristagno a freschi della Cappella di S. Giorgio fu saviamente sospeso perchè non condotto nel modo e coi mezzi prestabiliti. Al nostro confratello per non far scalo di sì enormi errori di fatto basterebbe procurarsi la Guida di Padova del marchese Pietro Selvati o la quale è scritta così da lasciarsi leggere con qua che diletto.

Storia di un lattante. — Quindici giorni or sono un certo Tizio della nostra città ebbe l'immeritata fortuna che la moglie gli partorisse un bel marmocchio. I lettori comprenderanno, da ciò che siam per narrare, il perchè dissimo *immeritata* questa fortuna.

Il Tizio che non è miserabile, ma che conduce in proprio due negozi, fa marciare in gioielli e in oro le donne di sua casa, e gode per giunta fama di danaroso, ebbe la strana impudenza di chiedere al Comune il beneficio del baliaico, che tutti sanno per che cosa sia stato istituito.

Presse le informazioni sul patente, il Comune rifiutò, come doveva, la domanda. Ma il Tizio, più tenero dei suoi quattrini che dell'affetto e del decoro paterno, non si acquetò al rifiuto, e si ammantò senza dire nè *ari* nè *stari*, preso il marmocchio sulle braccia, orse difilato a depositarlo in Sala Verde municipale, dove fu immediatamente raccolto.

Ci vien detto che al collo del lattante sia stata trovata una lettera, di cui non conosciamo il contenuto, ma che farà certo una pittura verace (!?) della misera paterina, raccomandando l'irresponsabile frutto alla carità cittadina.

Questa lo prenderà frattanto in pietosa custodia; ma noi speriamo che se la giustizia non ha nella legge scritta sufficienti estremi per dare al padre una custodia di altro genere, il pubblico troverà nei sentimenti di natura motivo bastante per segnalargli alla pubblica riprovazione.

Aggressione. — Ieri sera verso le ore 7 1/2 un signore mentre passava per la via del Carmine sotto il portico rispetto il caffè *Dante*, fu ad un tratto aggredito da tre o quattro figure a lui totalmente sconosciute, i quali lo percussero alla testa con bastoni cagnonandogli del'e lesioni della cui gravità non si può ancora pronunciare giudizio. Ignorasi il motivo che può avere spinto quei furfanti ad un atto tanto riprovevole, sembrando totalmente esclusa l'idea della rapina perchè nulla gli derubarono, e quella di vendetta, asserendo la persona aggredita di non aver nemici. Forse sarà stato un equivoco nella persona; sono però equivoci ben fatali: ed è doloroso il pensare che in quella via e a quell'ora nessuno abbia potuto impedire quel crudele fatto.

Vorremmo sapere se adesso, per pietosa tema di urare i nervi del pubblico, si stamperà che questa pure è una esagerazione.

A buon conto: che possono fare gli

agenti della P. S.? Forse il miracolo di S. Antonio? Finchè il numero del personale non venga accresciuto, come tante volte si è domandato, è probabile che questi fatti si ripetano, e vadano altrettanto impuniti.

Società Iride-Concordia. — Per questa volta d'ora in poi al nome dei signori diletanti, prima per non cadere nel noioso, e poi per non andare alla posterità (posterità da cronista!) sotto l'appellativo del cronista dai nomi, ed un pochino che avessi insistito a battere quella via c'era pericolo dell'uno e dell'altro.

La sera di venerdì la Società Iride-Concordia diede il suo solito saggio e scelse per produzione i *Vampiri del giorno* de Vitaliani. L'autore è troppo vicino perchè io mi periti al giudizio severo che il suo componimento meriterebbe; è certo in ogni modo che rivela uno studio della società abbastanza accurato, e se l'intreccio soffre d'una certa complessità, è avvivato da un dialogo animato e da un movimento scenico che giova disretamente all'effetto. Ciochè è assolutamente biasimevole, e che noi riproviamo, sono certi lazzi sconci e triviali insinuati nel dialogo, e che non solo non sono patiti nella Società in cui s'aggira l'argomento, ma mancano altresì di quello spirito e di quella opportunità che non li assolve mai, ma li scusa. I diletanti poi, lo ripetiamo loro e se lo mettano bene in mente, devono evitare ad ogni costo produzioni in cui possa venir turbata la morale. Il teatro si frequenta o non si frequenta a seconda delle particolari convenienze di ciascuna famiglia, ma ai diletanti ci va d'ogni sorta di persone e conviene aver loro rispetto, e d'altra parte c'è la dura necessità del palcoscenico fa perdonare alla bocca d'un attore o d'un'attrice di professione non si può condonare ai diletanti.

Esecuzione? tiriamo la somma e diciamo ad irittura *discreta*. La sig. Teresa Marangoni si messe per la prima volta a provarsi nelle parti giovani, e titubò alquanto, temendo forse certi confronti ma rincorata una volta spariò che farà meglio. Vedendo agli altri il Drog, non fu un collegiale da strapazzo, il Mezzalana ebbe al solito dei momenti felici, ma non sa rendersene a quanto pare coscienza egli stesso, perchè scende troppo di frequente; il Bagaiolo se avesse evitato di darsi un'aria troppo da sermone, sarebbe riuscito meglio di quello ch'è riuscito. Ed io lo ringrazio a nome di tutti gli spettatori di avere alzato un poco la voce, e così facciamo i suoi colleghi perchè in verità senza l'aiuto del corno acustico non c'è caso d'intenderli. Il teatro è grande e devono anch'essi usare una voce proporzionata, evitando naturalmente il gridare ed il tono oratorio.

Nel pubblico abbiamo notato un grido compromettente ed un'uscita di esclamazioni troppo fuori di luogo perchè non sapessimo di partito preso. Se i benevoli partigiani della signora C. sapessero ch'ella è uscita di sua volontà dalla Società non avrebbero ch'esto collo loro grida considerate la sua comparsa. Col pretesto di giocare un tiro alla Società Iride facendo notare la mancanza della loro protetta, han mostrato di voler andar oltre e alla volontà della loro protetta mescolata.

Un'ultima osservazione è quella che se si vuol chiudere la prima loggia, va benissimo, ma conviene avvertirlo acciò ci possano provvedere gli scanni a tempo, e le signore abitate alla gratuità delle sedie non sieno respinte dalle braccia abbastanza inurbane dei portinai, e non debbano accacciarsi a pigliare i primi scanni che capitano. La chiusura della seconda loggia ed il mantenere una certa discrezione negli inviti li troviamo del resto perfettamente commendevoli. Dippù se si continua a tener chiusa anche la prima loggia ai non paganti, è ragionevole che le sedie di dietro costino meno degli ordinari scanni chiusi del dinanzi. E con ciò credo di farmi l'interprete d'un ligno e d'un desiderio universalmente manifestato. S. i.

Teatro Concordia. — La commedia del Vitaliani: *Vittorio Alfieri a Roma*, ieri sera è piaciuta; stasera, dietro richiesta generale, si ripeterà. Ne riparleremo.

Lo square al Carmini. Il tempio di S. Antonio ha fatto il giro del mondo ed è passò in proverbio come simbolo del e costruzioni eterne patavine, ma per fortuna sembra che la sua gloria voglia essere eclissata dallo square dei Carmini. Avendo la dolosa occasione di vedere dalle nostre finestre quel lavoro procedere a rito ed i colpi di badile succedere con una intermittenza affatto di tartarù a abbiamo sufficienti motivi di credere che la piantagione degli alberi sarà possibile appena nella primavera del 1873 e che quelli che si doveano piantare quest'anno avranno tutta l'opportunità di rinvigirli in frattempo. Quando poi si vede che i suddetti operai sono lasciati in balia di se stessi e che nessuno sorveglianza allora si capisce l'accidia dei lavoratori, ma non si capisce per nulla l'incuria di qualcon'altro.

Un abitante della Piazza.

Ieri alle ore 4 pom. circa fu trovato nell'atrio dell'ufficio postale un ombrello di seta. — Chi l'avesse perduto potrà recuperarlo all'ufficio del nostro giornale.

Errata-corrige. — Nella notizia che abbiamo data ieri, sotto la rubrica Atti Ufficiali art. 6 sul cambiamento di nome del nostro R. Liceo Davila, in quello di Tito Livio sono corsi gravi errori, che ci affrettiamo a rettificare: invece di Pretora leggesi Padova, invece di determinazione di leggesi denominazione di.

Notizie militari. — Leggesi nella Gazzetta di Roma:

Trattandosi di una notizia che può interessare moltissimi rileviamo qui specialmente che nella seduta d'oggi del Comitato P. on. Fambri invitò il ministro della guerra a comprendere nella legge che presenterà sul servizio obbligatorio anche la guardia nazionale, la quale, così com'è, non ha ragione di essere e non cammina. In qualche posto, come a Roma, dove è ancora istituzione nuova, essa serve, perchè la guardia nazionale ha una legge opposta a quella delle tasse. Queste nascono zoppe e si fanno ritte, la guardia nazionale invece nasce ritta e si fa poi zoppa sciancata.

La guardia nazionale com'è non va, essa deve constare di vecchi soldati, costituire una seconda riserva, stare all'esercito come la Landsturm alla Landwehr.

Sulla stessa questione parlarono anche gli onorevoli Tasca, Fossombroni, Sandonato ed altri.

Il ministro della guerra non declinò l'invito che gli fu diretto e si riferì all'epoca in cui la Camera avrà ad occuparsi del progetto di legge sul reclutamento, siccome quello più propizio per trattare anche la questione accennata dall'onor. Fambri.

Intendenze di Finanza. — Il Fanfulla dell'8 annunzia essere imminente un movimento nel personale delle Intendenze di finanza in conseguenza dell'aumento portato all'organico di quella amministrazione. I posti di recente creazione sono 140 divisi fra i diversi gradi.

Un millionario americano. — È morto a Meadville, nella Pensilvania, Giovanni Tarr, all'età di 90 anni.

Nel 1860 egli fece parte di quella avventurata falange di possidenti, i quali per la scoperta del petrolio si trovarono, dall'oggi al domani, padroni di indecifrabili ricchezze.

La Pensilvania, territorio immenso e montuoso, poco favorevole per l'agricoltura; suolo ingrato che non accordava i suoi frutti se non vinto dagli sforzi di un lavoro indefesso; la Pensilvania, terra aspra per l'emigrato, e da tutti creduta sprovvista delle meraviglie metalliche che abbondano nelle sue vicinanze, cambiò nondimeno e ad un tratto la propria fisionomia, e il sole del 1860 non brillava pienamente ancora su quelle sprezzate solitudini, che intere carovane di cercatori si videro percorrere le sue vallate ed esplorare le sue montagne in cerca del petroleum, allora allora scoperto.

Un favoloso aumento di valore su

tutti gli immobili di quella bella provincia nei fu il risultato immediato. Giovanni Tarr che, per più di 50 anni vi era vissuto in uno stato di bisogno confinante con la miseria, malgrado una infaticabilità senza pari ed una incredibile energia, vide finalmente l'oro brillare ne' suoi ricami, e la gioia proveniente dalla ricchezza allietare le sue domestiche pareti.

Giovanni Tarr, il quale poco prima del 1860 avrebbe dato con molta soddisfazione il proprio possesso per 7,500 lire, ricusava dieci milioni nel 1864, e il suo testamento ha fatto conoscere che l'eredità da lui lasciata al figlio suo Beniamino toccava trenta milioni di lire.

Questo patrimonio è il frutto della vendita e delle esplorazioni delle sorgenti di petrolio trovate nelle terre da lui possedute.

BULLETTINO del 10 marzo 1872

NASCITE — Maschi N. 3, Femmine N. 2. Dall'Istituto Esposti — Maschi N. 0, femmine N. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Varotto Luigi Agostino di Costante, maggiorenne, villico — con Morello Maria detta Pette-nello di Angelo, minorene, villica, entrambi di Salboro. — Mejin Pietro di Sante, maggiorenne — con Bisello Regina fu Francesco, maggiorenne, entrambi villici di Altichiero.

MORTI — Caprioli Lodovico fu Gaetano, d'anni 56 1/2, droghiere di Padova, vedovo. 1. — D'Agnoletto Volano Alvisè di Gerardo, di mesi 3, di Padova. 2. — Munari Antonia di Antonio, di giorni 13, di Padova. 3.

— Nella R. Casa di Pena — Bollini Luigi fu Agostino, d'anni 47, villico di Quistello di Mantova, coniugato. 4.

OSSEVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

12 marzo 1872. A mezzodì vero di Padova. Tempo medio di Padova ore 12 m. 9; s. 48,1. Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 15,2. Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Ore 9 a., Ore 3 a., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0° mill., Termometro centigr., Dir. e forza del vento, Stato del cielo, and temperature ranges.

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 pom. del 10 = mill. 0,3 dalle 9 p. del 10 alle 9 ant. del 11 mill. 12,2

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta d'oggi 11 marzo.

Questa mattina (11) la Camera occupò delle relazioni sulle petizioni, specialmente su quella della rappresentanza civile e commerciale di Venezia pel riconoscimento dei debiti del Governo provvisorio di Venezia.

Finsì, Sineo, Rudinè e Mussi fecero sollecitazioni per lo scioglimento della questione e per la soddisfazione degli impegni.

Sella, ministro, avvertendo non potersi con una petizione sciogliere gravissime questioni d'interessi, che sono generali allo Stato, ripeté la dichiarazione che presenterà un progetto dopo maggiormente esaminata la vertenza sotto tutti i vari aspetti.

La petizione è a lui rinviata.

Il Corriere di Milano ha il seguente dispaccio particolare: Roma, 10. Iersera ebbe luogo una seconda riunione dei deputati di destra, che riesci poco numerosa. Si deliberò di procurare di mettersi d'accordo colla Commissione dei Quindici, e il ministero circa i provvedimenti finanziari.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

MADRID, 9. — Ieri vi fu una riunione di 4000 elettori appartenenti al partito costituzionale, che proclamò entusiasticamente la Costituzione del 1869 colla dinastia del Re Amedeo, e colla integrità del territorio. I delegati di diversi partiti coalizzati riunironi in casa Zorilla per regolare la ripartizione dei distretti. L'Assemblea federale non poté eleggere il seggio presidenziale, essendo insufficiente il numero dei deputati presenti alla riunione. Ventitré giornali protestano contro i loro sequestri, e domandano la introduzione dei giuristi.

NAPOLI, 9. — È inesatto che sia giunto Molke.

VIENNA, 9. — La Camera approvò il bilancio e la legge finanziaria sul 1872 in 353 1/2 milioni di spese, e 353 1/2 milioni di entrate.

CARLSRUHE, 9. — Alla Camera, essendosi fatta una interpellanza circa l'attitudine del Governo presso i vecchi cattolici, il ministro Folly rispose « Il Governo considera i decreti del Concilio ecumenico come non esistenti per proteggere i preti, le comunità e i vecchi cattolici. Non manterrà l'insegnamento religioso obbligatorio, se i genitori ricusassero di fare istruire i loro figli da ecclesiastici infallibilisti.

VERSAILLES, 9. — La Commissione sul progetto Lefranc mantiene sull'art. primo la propria redazione, ma sembra disposta ad un accordo sull'art. secondo.

A l'Assemblea l'interpellanza relativa alla dimissione di Pouyer-Quertier non ebbe alcun seguito. Dopo spiegazioni di Quertier, il quale dichiara che le sue parole furono svisate, e che condannò vivamente i mandati fittizi, dopo spiegazioni di Perrier e Dufaure, la Camera passò all'ordine del giorno.

PARIGI, 10. — Le notizie da Versailles del 10 fanno sperare un accomodamento circa il progetto di Lefranc. Stamane giunsero il Principe e la Principessa di Galles, e soggiureranno qui alcuni giorni.

Le notizie di Spagna constataano l'attività dei partiti Carlista, repubblicano e radicale coalizzati contro il Governo, ma finora non fuvi alcun tentativo di rivolta.

MADRID, 10. — Oggi nel Palazzo Reale ebbe luogo il matrimonio della figlia del marchese di Montemar ministro in Italia. Il Re e la Regina erano i padrini, Sagasta e Zorilla i testimoni.

ROMA, 11. — Dispacci da Pisa annunziano che ieri è morto Mazzini.

VERSAILLES, 10. — Stamane vi fu colloquio fra Thiers e i delegati della commissione sul progetto Lefranc. L'accordo è probabile.

La voce della dimissione di d'Ar-court è smentita.

VIENNA, 11. — Il giornale la Rivista del Lunedì annunzia che il Gabinetto austriaco non fece alcun reclamo contro la decisione della Camera di Rumesi, di adottare pella ferrovia da S. Skulany a Jassy la distanza fra le rotaie usate sulle ferrovie russe, benchè questa decisione avrebbe potuto dar luogo alle più serie considerazioni.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Roma, Parigi, Berlino, Londra, Vienna) and various financial instruments (Rendita Italiana, Obbl. Regia Tabacchi, Azioni, Banca Nazionale, etc.) with corresponding values.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia C. Vitaliani rappresenta: Vittorio Alfieri a Roma di Vitaliani, replica a richiesta, con farsa. — Ore 8.

TEATRO S. LUCIA. — L'Aio nell'imbarazzo, del maestro Donizetti, spettacolo di beneficenza. — Ore 8 1/2.

TEATRO GALTER. — Compagnia marionettistica Salvi. — Ore 7.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti. Capitale lire 5.000.000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 0/0.

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto è del 4 1/2 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo l'interesse del 4 0/0.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi a 5 1/2 0/0 « « « « 4 mesi a 6 0/0 « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero, Padova, 1° dicembre 1871.

Il Vice Presidente M. V. JACUR.

Il Direttore Enrico Rava

AVVISO

Il sottoscritto allievo e nipote del fu signor Giovanni Batista Negri stuccatore, intende di proseguire nella medesima arte in codesta città di Padova e dintorni.

Nutre speranza, di vedersi favorito dagli stessi signori che onorarono per così lungo tempo il compunto suo zio promettendo la massima esattezza di lavoro ed onestà nel prezzo.

Recapito presso la signora Teresa Vedova Negri via teatro Concordi numero 933.

GIUSEPPE NEGRI.

PREMATA PASTA COCCIA VANELLO

Piazza Unità d'Italia. Incoraggiata la sottoscritta ditta per il buon successo ottenuto e compatimento de' suoi rispettabili e gentili avventori, per le sue distinte già conosciute ed sperimentate focaccine contro quelle altre le quali da poco tempo vengono spacciate del medesimo formato, avvisa e promette anche in quest'anno di mantenere sempre la medesima qualità premiata.

Padova, Vicenza, Forlì.

Avvisa poi che a scanso di sbagli, l'involto di queste, porterà l'etichetta di negozio con l'incisione delle medaglie avute, e per la spedizione la cesta tutta bianca.

Deposito vini del Reno, e d'Asti. Si tiene poi sempre fornita della Regina delle paste da lei chiamata nuova Pasta Margherita, specialità propria.

2-232 VIANELLO.

Siamo certi non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung. pag. 744 Num. 62:

Vera tela all'Arnica di O. Galeani La tela all'Arnica del chimico O. Galeani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galeani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sta dunque guardingo di non richiederne ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galeani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galeani deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galeani. Milano Costo a scheda doppiata franca per posta nel Regno... L. 1-20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa fra 1-50 Negli Stati Uniti d'America, a franca 2-30

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, — a magazzino di droghe Pianori e Manzo — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — a Bassano Fabris e Baldassare — a Montebelluna Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagna, e Diego — Lezignano, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia di Drogheria di Domenico Paolo — a Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

In primavera, allorchè si manifesta la circolazione degli umori, si pensa sempre ai depurativi; noi non potremmo consigliare altro di meglio, a questo scopo, che il Siroppo di rafano jodato preparato a freddo di Grimault. Questo prodotto, la cui base è il creosone, la coclearia ecc., è tanto conosciute per le loro proprietà depurative e fortificanti, si adopera col maggiore successo tanto nei ragazzi quanto per gli adulti. Il dott. Favrot in un articolo pubblicato nella Revue médicale così si esprime:

« Il Siroppo di rafano jodato di Grimault ci pare destinato ad occupare un gran posto nella terapèutica. Siamo fortunati di poter segnalare gli eccellenti risultati che abbiamo costantemente ottenuti dal suo uso come rigeneratore del sangue in certe affezioni croniche generali provenienti da acrimonia del sangue, ma soprattutto in quelle dette speciali, allorchè il joduro di potassio, l'essenza di salsapariglia, l'olio di fegato di merluzzo, e molti altri depurativi in voga erano insufficienti e non potevano essere tollerati da persone di stomaco troppo debole. »

Deposito in Padova presso la farmacia C. rnelio. 1-17

N. 3432-455 Div. II 2-230

IL SINDACO del Comune di Padova

notifica che alle ore 12 mer. del giorno 26 corr. nella residenza municipale presso la Divis. II si procederà alla vendita dei fondi sotto elencati, col metodo della candela vergine e nei modi stabiliti dalla legge sulla contabilità dello Stato.

La delibera di ciascuno degli enti messi all'incanto seguirà a favore del miglior offerente, semprechè abbia garantita l'offerta col deposito nell'importo fissato dal prospetto.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliorìa avrà la scadenza colle ore 12 merid. del giorno 10 aprile prossimo venturo.

I tiri e la descrizione dei fondi, nonché il capitolato che regola questa vendita possono essere esaminati presso la Divis. II in ogni giorno non festivo dalle ore 9 ant alle 3 pom.

Padova, 4 marzo 1872.

L'ASSESSORE ANZIANO ff. di sindaco PICCOLI

PROSPETTO

dei fondi che si pongono all'incanto col presente avviso.

Table with columns: DESCRIZIONE, COMUNE o FRAZIONE, PROVINCIA, Rendita, Data per l'incanto, Depos. cauzionale, Osservazioni. Contains details of property auctions.

LE MALATTIE DEI DENTI come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed in molti casi anche completamente guarite mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca del signor J. G. Popp, dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, B. gnorgesse, 2.

N. 30998. 1-233

INTENDENZA DI FINANZA della provincia di Padova

Avviso d'asta

per l'appalto di lavori allo stabile Demaniale ad uso della Dogana di Padova

Si rende noto che nel giorno 26 corr. alle ore 10 antim. nell'Ufficio di questa Intendenza di Finanza dinanzi al sottoscritto o suo delegato; si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'appalto dei seguenti lavori per l'importo di lire 950.52.

«Costruzione di una latrina da erigersi nel cortile della R. Dogana, e demolizione d'altre due in luoghi inopportuni.»

Per essere ammessi agli incanti i Concorrenti dovranno:

1. Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ispettore o da un Ingegnere del Genio Civile.

2. Depositare presso l'Ufficio precedente, un'ora prima dell'apertura degli incanti, la somma di lire 100 in cartelle al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario, o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo avere prestata la relativa cauzione ed essersi approvato il deliberamento.

Sono escluse dal fare offerte le persone che nell'eseguire altre imprese si sieno rese colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo, quanto verso i privati.

Le offerte dovranno essere fatte in base al 2 per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabili a tutti indistintamente i lavori sia a corpo, che a misura; nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto offerta di maggiore ribasso.

L'esecuzione dei lavori di che trattasi dovrà essere compiuta nel termine che verrà prefisso dall'ingegnere all'atto della consegna dei lavori, il qual termine sarà indicato nel relativo Verbale.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di far nuova offerta in ribasso al prezzo di provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo che andranno a scadere il dì 10 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito di L. 100.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'Asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di ribasso il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte o alla validità dell'incanto, decide l'Autorità che ne presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono l'esecuzione dei lavori, la perizia e tutti gli Atti relativi sono visibili presso la Sezione IV. nell'Ufficio dell'Intendenza di Finanza dalle ore 10 alle ore 3.

Padova, li 4 marzo 1872.

L'Intendente VERONA

AVVISO

Basso Francesco abitante in via Casin Vecchio n. 959

Nei soli giorni festivi dalle ore 7 alle 12 del mattino, cura in pochi minuti qualunque molestia dei calli, ed in qualunque posizione con le forme ortopediche.

Prezzo fissato centesimi 50 indistintamente 6-189

EDIZIONI della Libreria e Tip. F. Sacchetto IN PADOVA

- Bolaffio E. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelsberger Noe, con tavolo, II ed. Padova 1871. L. 1,50
Cornwall Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-
Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. 2,-
Corte (s) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1857, in 8. 1,50
Lussana prof. cav. F. Fisiologia degli Intinti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) 1,5
Lemoigne prof. A. Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) 1,50
Rombroso prof. C. L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-
Muzzi S. Intelletto, memoria e Volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) 1,50
Montanari prof. A. Elementi di economia politica, II ediz. Padova 1871, in 8. 5,-
Rossetti prof. F. Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-
Selvatico march. P. Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869 6,-
Idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-
Idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 1,-
Schupfer prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-
Santini prof. G. Tavole dei Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. 8,-
Selmi prof. A. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. Padova 1871, in 12 1,50
Turazza prof. D. Il moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in 8 6,-
Idem. Trattato di idrometria e di idraulica pratica. II ediz. Padova 1867, in 8. 10,-
Zambaldi prof. F. Esercizi di sintassi latina. II ediz., Padova 1869, in 12 1,-90
Zaniboni prof. P. Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole elementari prescritta a testo dai Consigli Provinciali di Padova e Treviso. Padova 1870, in 16. 1,-30

TONTA FRATE COSTANTINO CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 14-65

Giornale degli annunci

a Cent. 10 la linea Salita Portafico Numero 1 GENOVA 5-152

PADOVA - Libreria Editrice F. Sacchetto - PADOVA

ELEMENTI DI STATICA

per DOMENICO PROF. TURAZZA

PARTE I.

LA STATICA DEI SISTEMI RIGIDI

Padova 1872, in 8° con figure it. L. 2.

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto l'irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ad una apposita commissione. L'Allgemeine medicinische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pfaster. Das Arnica-Pfaster von O. Galleani, Chemicus ans Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pfaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pfaster ein winz besonders anzuempfehlendes und Scarkames Heilmittel für Rheumatismus, geuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Nhemerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pfaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fustkrankheiten gründlich curirt.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficace e sicuro rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pfaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pfaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pfaster achten, und wird dieses Pfaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiederlo ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a scacco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franco 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franco 2.30

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pisneri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 21-53

FARINA MESSICANA DEL DOTTOR Benito del Rio di Messico prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE ominentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA. Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spessamento delle nutrici e per riparare le forze dei bambini esauste del troppo rapido sviluppo, ecc. — La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adotta dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerosi guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinitimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2,50.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vani (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.